

# BARI: grave provvedimento della Giunta di centrosinistra



## «Regalo» di 60 miliardi alla proprietà fondiaria

A scadenza avvenuta del Consiglio comunale la DC ha imposto una delibera che autorizza la costruzione di palazzi anche nella zona agricola - Oltretutto questa decisione illegale farebbe saltare il nuovo Piano regolatore elaborato dal prof. Quaroni

Dal nostro corrispondente

BARI. 21. La DC e la Giunta di centrosinistra hanno regolato alla proprietà fondiaria qualcosa come 60 miliardi. Questa è la cifra della delibera, presa dalla Giunta a scadenza avvenuta del Consiglio comunale, con la quale si autorizza la costruzione di palazzi anche nella zona agricola. Questa zona è vasta all'incirca 6 mila ettari (60 milioni di metri quadrati) e calcolando a seguito di questa delibera un incremento di valore di questi suoli a dire poco di 1000 lire per metro quadrato, il regalo fatto alla proprietà fondiaria ammonta come dicevamo a 60 miliardi. Sono questi calcoli prudenziali perché il valore di incremento di questi suoli a seguito della delibera della Giunta è di molto più elevato.

Contro questa decisione della Giunta di centrosinistra, che oltre tutto è illegale e arbitraria per i motivi che andremo a esporre, si è pronunciata la commissione edilizia che ha comunicato questa sua opposizione al prof. Quaroni incaricato dall'Amministrazione comunale di redigere il nuovo piano regolatore di Bari. Questo ultimo atto del sindaco dc Trisorio Luzzi e della Giunta di centrosinistra (sulla quale non è stato d'accordo l'architetto) è stato di fatto l'ultima parola di un piano regolatore che il prof. Quaroni sta preparando, rappresenta la maniera più precisa non solo per far saltare questo piano ma qualsiasi altra possibilità di dare una organicità allo sviluppo della città.

Del resto la Giunta di centrosinistra e le destre avevano già recentemente rifiutato in Consiglio comunale di accettare le linee indicate dal prof. Quaroni per il nuovo piano regolatore. Con questa ultima delibera della Giunta il piano è bello e sepolto. La DC ha così fatto un regalo alla destra economica barese alla vigilia della campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale nel tentativo di recuperare a destra dei voti.

Una decisione illegale e arbitraria dicevamo non solo perché è stata presa dopo la scadenza del Consiglio comunale, ma anche perché contro la costruzione in zona agricola il Consiglio comunale si era già pronunciato all'unanimità, dando per questa zona una normativa (costruzioni limitate a case coloniche, non più di 1000 metri quadrati per ogni ettaro di terra, ecc.) che si basava in buona sostanza sulla possibilità di costruire solo costruzioni facilmente smantellabili man mano che si arrivava alla urbanizzazione della zona. Questo voto del Consiglio comunale è stato già trasmesso al Ministero dei Lavori Pubblici da parte del Provveditorato regionale alle OO.PP. C'è di più. Il Consiglio Superiore dei LL.PP. aveva già respinto la richiesta di costruzione in zona agricola avanzata precedentemente dalla Giunta.

Come ha giustificato il sindaco Trisorio Luzzi — che ora la DC presenta capitolata per le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale — questo provvedimento della Giunta alla nizzazione della zona. Questo voto del Consiglio comunale è stato già trasmesso al Ministero dei Lavori Pubblici da parte del Provveditorato regionale alle OO.PP. C'è di più. Il Consiglio Superiore dei LL.PP. aveva già respinto la richiesta di costruzione in zona agricola avanzata precedentemente dalla Giunta.

Per evitare che in questa zona i costruttori facciano i propri comodi il sindaco Trisorio Luzzi ha pensato di dare una regolamentazione. Una tesi questa assurda perché, se è vero che il Consiglio di Stato avrebbe detto che a Bari non c'è zona agricola, tutti possono costruire anche un grattacielo e di conseguenza il sindaco non potrebbe dettare alcuna norma, in un altro caso, queste norme sarebbero contestate dai costruttori che farebbero causa al Comune di Bari.

Una tesi quindi che non regge e serve solo a nascondere miseramente i veri fini che sono dietro la delibera: agevolare i grandi costruttori dell'edilizia di destra (alcuni dei quali nella lista della DC) interessata ad allungare le mani sulla zona agricola e far saltare il nuovo piano regolatore che il professor Quaroni sta preparando. Per non sottacere il regalo che con questa decisione la DC fa alla società immobiliare Sigma Tau che già ha comprato terreno e di conseguenza il sindaco non potrebbe dettare alcuna norma, in un altro caso, queste norme sarebbero contestate dai costruttori che farebbero causa al Comune di Bari.

La destra barese può essere ben soddisfatta di questo regalo elettorale della DC e della Giunta di centrosinistra. NELLA FOTO: veduta della città di Bari.

### Longo oggi parla a Bari



BARI. 21. Viva attesa vi è a Bari e in tutta la provincia per il comizio elettorale che terrà il segretario generale del PCI on. Luigi Longo domani, domenica, 22 maggio. Il compagno Longo parlerà alle ore 19 in Piazza Prefettura.

La morte sul lavoro a Francforte di Salvatore Bonfiglio

## Tragica conclusione del «cammino della speranza»

Una esemplare figura di bracciante calabrese e di militante comunista - Generale cordoglio a Rosarno

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA. 21. Il duro «cammino della speranza» è finito in Germania per il compagno Salvatore Bonfiglio, che ha trovato la morte in un cantiere edile, a Francforte, per un colpo di fulmine.

Salvatore Bonfiglio, bracciante calabrese, era una figura assai popolare: emerso nel corso delle grandi lotte contadine contro il latifondo, seppur conquistarsi, negli anni caldi del '45-'50, un ruolo

di primo piano che mantenne, con ostinata dedizione, sino al giorno in cui le esigenze familiari non lo trasformarono in emigrante. Negli anni più duri dello scontro sindacale egli fu segretario della sezione comunista: dal 1950 sino al 1958. Poi, divenne segretario della Camera del Lavoro. Consigliere comunale, ricopri per

alcuni mesi la carica di vice sindaco che esercitò con spirito di profonda dedizione sino a trascurare del tutto i propri interessi familiari. Eletto più volte nel C.F. della Federazione reggina del PCI e nella C.F.C. era componente del Comitato Direttivo della Federbraccianti provinciale e consigliere comunale a Rosarno.

Difensore de «L'Unità» da 15 anni fra i migliori e più costanti ha garantito, sino a qualche giorno prima della sua partenza, la diffusione quotidiana di 50 copie e, nelle giornate straordinarie, assieme a qualche altro compagno, di 150-200 copie.

Il suo sorriso aperto e leale, il suo slancio di combattente rivoluzionario, la forte coscienza di classe che lo animava, l'affascinante semplicità con cui conquistava i suoi compagni di lavoro ed i suoi familiari, sono stati per tutti un esempio di vita e di lavoro in terra lontana.



Salvatore Bonfiglio

di primo piano che mantenne, con ostinata dedizione, sino al giorno in cui le esigenze familiari non lo trasformarono in emigrante. Negli anni più duri dello scontro sindacale egli fu segretario della sezione comunista: dal 1950 sino al 1958. Poi, divenne segretario della Camera del Lavoro. Consigliere comunale, ricopri per

alcuni mesi la carica di vice sindaco che esercitò con spirito di profonda dedizione sino a trascurare del tutto i propri interessi familiari. Eletto più volte nel C.F. della Federazione reggina del PCI e nella C.F.C. era componente del Comitato Direttivo della Federbraccianti provinciale e consigliere comunale a Rosarno.

SARDEGNA

## Giusti salari e piena occupazione al centro delle conferenze operaie

Dalla nostra redazione

CAGLIARI. 21. Notevole interesse ha suscitato negli ambienti operai sardi l'approvazione della legge, da parte del Parlamento nazionale, sulla giusta causa nei licenziamenti. Soprattutto nelle città e negli ambienti operai l'attacco nazionale alle libertà sindacali si è fatto sentire con particolare durezza.

La sezione Centro di Cagliari ha indetto — nel quadro della discussione in corso — una importante manifestazione, che verrà tenuta giovedì 26 relatore il compagno Luigi Pintor, della segreteria regionale e membro del Comitato centrale. Il tema introdotto da un dibattito pubblico sul tema: «La giusta causa nei licenziamenti: un passo verso il potere operaio nella fabbrica».

L'obiettivo più immediato della classe operaia in Sardegna è di spezzare e rovesciare — con la lotta unitaria e con il sostegno della popolazione di zona — le democrazie, ed esigendo l'impegno aperto del potere regionale — il sistema del salario coloniale e della oppressione delle libertà nei luoghi di lavoro. Questa è l'indispensabile scaturiente nelle conferenze operaie di zona, che hanno impegnato ed impegnano centinaia di operai comunisti. Nel dibattito, in sostanza, vengono poste le premesse più concrete per una linea di sviluppo industriale realizzata dal basso e condizionata dal potere pubblico.

Condizione perché la lotta sia efficace è l'unità sindacale, democratica, autonoma, che garantisca la piena libertà di azione della classe operaia sarda. Ogni sforzo deve essere compiuto in questa direzione, con la partecipazione attiva e consapevole dei comunisti all'interno e all'esterno delle fabbriche, rafforzando il partito, ricercando e promuovendo tutte le occasioni di intesa sindacale e politica. Ma dai luoghi di lavoro, oltre lo sforzo di unità nelle lotte sindacali, deve essere un momento di riflessione politica della classe operaia. Si tratta di un obiettivo necessario, se si vuole realizzare in Sardegna — su terreno della lotta autonoma — una convergenza delle forze che aspirano allo spirito originario del socialismo.

E' anche questo, un passo decisivo per promuovere l'unificazione delle forze socialiste, per stabilire legami più stretti tra le forze di ispirazione socialista e quelle di orientamento sardista, in modo da contrastare i guasti e le divisioni prodotti dal tentativo di unificazione socialdemocratica. Essenziale — perché ciò avvenga — è il consolidamento delle strutture organizzate del PCI sui luoghi di lavoro, così da garantire una più puntuale elaborazione e direzione politica degli operai comunisti.

Il solo fatto che gli operai comunisti si incontrino, discutano, allarghino la loro attività, elaborino programmi e studino il modo di rafforzare l'organizzazione del partito nelle fabbriche, è già un notevole passo in avanti.

Le iniziative odierne — che saranno via via sviluppate — non riguardano soltanto il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro degli operai, ma hanno come obiettivo di fondo il rinnovamento generale dell'isola. «Se non c'è libertà per noi, non c'è libertà per tutti», ha detto il compagno Pintor, «non c'è libertà per la Sardegna, non c'è libertà per la Sicilia, non c'è libertà per l'Italia».

La frase, crediamo, non ha bisogno di tanti commenti: spiega da sé il senso e il valore delle iniziative degli operai comunisti sardi.

Enzo Lacaria

transvieri minacciano nuovo sciopero

CAGLIARI. 21. I transvieri di Cagliari minacciano di riprendere l'agitazione se le loro richieste non verranno accolte. Martedì il presidente della Giunta regionale Dettoni si incontrerà col presidente dell'Amministrazione provinciale e con i sindaci dei Comuni che fanno parte del costituente consorzio per la gestione delle transvie. I transvieri hanno oggi inviato un fonogramma al presidente della Giunta, chiedendo di essere presenti all'incontro. Se la richiesta non venisse accolta essi studierebbero le modalità dello sciopero che dovrebbe avere inizio domani, lunedì.

I transvieri chiedono la gestione pubblica dell'azienda e aumenti salariali sulla voce competenze accessorie.

# Panorama elettorale nei centri minori

## Pratola: un voto per il progresso della Vallata

Dal 1960 governa un commissario - Fallimento del centrosinistra in una zona agricola che ora si vorrebbe escludere dalla competenza dell'Ente di sviluppo abruzzese

Nostro servizio

PRATOLA PELIGNA. 21. Fra i comuni italiani, reati a gestione commissariale, quello di Pratola Peligna (L'Aquila) ha indubbiamente un triste primato: è praticamente dal 1960, con intervalli brevissimi per consultazioni elettorali ed i falliti tentativi di eleggere giunte stabili, ed i cittadini non hanno una amministrazione democraticamente eletta. Nel 1960 la DC tentò il centro-destra con l'appoggio del MSI, ma ben presto fece fallimento e venne il commissario prefettizio. Nel 1962 fu la volta del centro-sinistra, ma anch'essa durò poco: disponeva solo della metà dei seggi in Comune e di scrutinio a sinistra i comunisti, che con i loro dieci seggi rappresentavano la forza decisiva, disponibile per un programma democratico. Ancora con il commissario si andò alle elezioni nel novembre 1964.

La DC subì il crollo meritato, ma neppure allora si riuscì ad eleggere la giunta. Malgrado la netta affermazione del PCI, che divenne il più forte partito a Pratola con nove seggi (gli altri vennero così ripartiti: DC 7, PSI-PSDI 1, MSI 3), e quindi la chiara indicazione del corpo elettorale, i dc preferirono il commissario a una nuova maggioranza democratica.

In queste condizioni il 12 giugno si torna alle urne. Ed ora tutti sono d'accordo: basta con il commissario! Se i comunisti sono stati perduti dai pratolani la DC ne porta la responsabilità. L'economia della zona durante tutto questo tempo è andata sempre peggiorando. Il proprietario ha ridotto la coltura di 40 mila ettari. E' noto infatti che la Valle Peligna, come la maggior parte del territorio abruzzese, rimarrebbe fuori della competenza dell'Ente. Ma quale cosa decide che decide è sempre il movimento e la lotta delle masse contadine.

L'alibi dell'industrializzazione è stato smascherato. Alla vigilia delle elezioni del '62 la DC ci fece un gran chiosso: il ministro Natoli, allora sottosegretario, mise diverse prime pietre e fece balenare la prospettiva dell'occupazione in fabbrica. Non c'è rimasto niente. Anche oggi i galletti di Pratola sono in giro a raccogliere frotte ed a promettere la ripresa di una fabbrica, ma i pratolani sanno che è un trucco per avere voti.

Il voto al PCI il 12 giugno, è determinante per ragioni che il tempo perderà dietro ai commissari e per imporre una svolta decisiva all'amministrazione di Pratola Peligna, che è uno strumento indispensabile per la battaglia di sinistra. Alla vigilia del voto della loro terra. L'autonomia del Comune va difesa contro i commissari e contro la DC, che con la sua politica ha fatto cadere Pratola Peligna. La maggioranza al Comune al popolo ed è per mettere alla testa una giunta unitaria nella quale collaborino tutti i partiti democratici, insieme ad essi, tutte quelle forze democratiche e socialiste volenterose di battersi per il rinnovamento economico, politico e sociale della città e dell'intera vallata.

Gianfranco Console

## Schieramento largamente unitario a Sedini

All'apertura a destra della DC — che ha incluso in lista anche un esponente del MSI — tutte le sinistre si sono unite sulla base di un serio programma di rinascita



Ambrogio Fraddi, capoluogo di Sedini per la concentrazione di sinistra

Dal nostro corrispondente

SASSARI. 21. Un largo schieramento per le elezioni comunali di Sedini (Sassari) è la prima risposta che le forze della sinistra danno alla DC sassarese contro il suo continuo spostamento a destra che, come noto, è il risultato anche a Sassari, dopo Litri, Senuri e Bonorva con l'abbraccio con i fascisti e i liberali.

Fedele a questa linea, anche a Sedini, la DC ha presentato una lista chiaramente di destra, che comprende anche elementi del Movimento sociale. La lista di sinistra che ha come simbolo la dicitura «per un paese migliore» è composta da quattro elementi del PCI, due del PSDI, uno del PSDI e un indipendente di sinistra. L'unità di questo schieramento ha come base un programma comune di lotta per la Rinascente, per l'insediamento dell'Angelo nella programmazione economica regionale e per uno sviluppo adeguato dell'agricoltura. Si tratta quindi di uno schieramento politico amministrativo di profonda unità democratica e perciò con una accentratrice caratterizzazione antidemocratica, anche perché, a Sedini, questo partito, ha sempre rappresentato il difeso di interessi dei grossi agrari del paese, come del resto si prononza di fare i candidati della lista dello scudo crociato.

Cambiare le cose, difendere gli interessi di chi lavora, battersi per il progresso di Sedini, è il motto che unisce i candidati della lista unitaria.

Il programma che viene presentato agli elettori, programma preparato comunemente durante le trattative, si propone di dare una adeguata e moderna soluzione a tutti i problemi del paese: risolvere adeguatamente il problema dell'approvvigionamento idrico; migliorare l'illuminazione pubblica ed estenderla alla frazione di Attigheddu e ai rioni periferici del paese; sistemare le strade comunali e di penetrazione agraria; eliminare gli squilibri esistenti nella tassazione, esentare i possessori di mulattieri e i pensionati, introducendo il criterio della tassazione progressiva.

Salvatore Lorelli

## Convegno a Lentini sul decentramento amministrativo

SIRACUSA. 21. Il Consiglio comunale di Lentini ha indetto per domenica un convegno provinciale sul decentramento amministrativo nel quadro delle iniziative per il riassetto dell'autonomia siciliana. Il convegno avrà luogo nella grande sala della biblioteca comunale. Sono stati invitati i maggiori autorità della provincia, gli amministratori comunali, i partiti politici, e le organizzazioni sindacali.

# Le liste del PCI in Puglia e Sicilia

CANOSA DI PUGLIA

(Bari)

1) MATARESE, Giuseppe deputato al Parlamento 2) BASILE Savino, insegnante; 3) ACQUAVIVA Domenico, coltivatore diretto; 4) BOCCAFORTE, praticante, cassalinga; 5) CACAVO, Savino, bracciante; 6) CANGIANO Francesco, ingegnere indipendente; 7) CANONE Nunzio, colonno; 8) CATTANO Domenico, pensionato; 9) CEGGIE Adolorato, cassalinga; 10) D'AGNELLI Emanuele, bracciante; 11) D'AMBRASIO, colonno; 12) DELL'AQUILA Giovanni, bracciante; 13) DELL'ISOLA Antonio, muratore; 14) DEL VECCHIO Tommaso, pensionato; 15) DEL VENTO Nicola, colonno; 16) DENNINO Michele, venditore ambulante; 17) DI STASI Teodoro, pensionato; 18) FALCETTA Antonio, muratore; 19) FIORE Antonio, commerciante; 20) GALANTE Nunzio, dettagliante; 21) GIANFERRINI Savino, bracciante; 22) GRIECO Angelo, bracciante; 23) LAMONACA Giuseppe, bracciante; 24) LENOCI Antonio, colonno; 25) LIMA Francesco, venditore ambulante; 26) MATARESE Francesco, Sabino dottore in Scienze commerciali; 27) MATARESE Luigi, bracciante; 28) MATARESE Nicola, artigiano; 29) METTA Francesco Saverio, bracciante; 30) METTA Simone, pensionato; 31) NATALE Beniamino, coltivatore diretto; 32) NERO Nunzio, muratore; 33) PIZZUTO Sculacchio, coltivatore diretto; 34) SCOLACCHIO, cementsista; 27) RO-

LETTA Lorenzo, bracciante; 35) SCOLLETTA Nunzio, bracciante; 36) SINISI Antonio, dettagliante; 37) SINISI Giovanni, assegnatario Ente ri forma 38) SOMMA Antonio Benedetto, insegnante indipendente; 39) TURROTURRO Cosimo, colonno; 40) VALENTE Gioacchino, venditore ambulante.

RONERO (Brindisi)

1) GRIECO Costantino, consigliere provinciale; 2) CALICE Giovanni, professore; 3) GRIECO Donato, operaio; 4) ASQUINO Antonio, mugnaio; 5) ASQUINO Carmine, pres. cantina soc.; 6) CAPOBIANCO Marco, col. diretto; 7) CARRIERI Donato, commerciante; 8) D'ANELLA Nicola, artigiano; 9) DI CESARE Antonio, manovale; 10) DI PALMA Gerardo, contadino; 11) DI PALMA Michele, operaio chimico; 12) PASANO Antonio, operaio; 13) GARGANO Michele, manovale; 14) GIAMMATTEO Paolo, col. diretto; 15) LAPADULA Felice, operaio; 16) MANFREDI MARIO, manovale; 17) MARTIELLO Antonio, professore; 18) MERLETTI Michele, pensionato; 19) NIGRO Pasquale, contadino; 20) PANFOLFO Donato, insegnante; 21) PAOLINO Antonio, bracciante; 22) PAOLINO Francesco, oper. agricolo; 23) PESCANZE Carlo, professore; 24) QUINTO Gennaro, muratore; 25) RAMUNNO Cesare, artigiano; 26) RECINO Donato, cementsista; 27) RO-

SA Vincenzo, sindacalista; 28) TRAFICANTE Pasquale, contadino; 29) TRUONO Antonio, geometra; 30) ZACCARDIO Felice, col. diretto.

CAMPORFRANCO

(Caltanissetta)

1) NICASTRO Luigi, già sindaco; 2) CINO Angelo, impiegato; 3) FALLETTA Luigi, minatore; 4) FALLETTA Salvatore, pensionato; 5) FALLETTA Salvo, meccanico; 6) FERLISI Salvatore, operaio chimico; 7) GUAGENTI Onofrio, minatore; 8) LAMATTINA Antonio, operaio chimico; 9) LAMATTINA Salvatore, minatore; 10) LAMATTINA Pietro, operaio chimico; 11) LICATA Paolo, minatore; 12) LODATO Luigi, minatore; 13) MAZZARA Calogero, muratore; 14) MAZZARA Michele, muratore, segr. sez. PCI; 15) MAZZARA Pietro, operaio chimico; 16) NICASTRO Calogero, minatore; 17) PALUMBO Tommaso, pensionato; 18) RUILO Luigi, impiegato; 19) SGROPPA Paolo, muratore; 20) SCHIFANELLA Michele, minatore.

CACCAMO (Palermo)

1) RAIMONDI Antonio, direttore didattico; 2) LO VERDE Filippo, dirigente zona PCI; 3) PIRAINO Giuseppe, assicuratore; 4) ANSALONE Giorgio, bracciante agricolo; 5) BUSCEMI Giuseppe, artigiano; 6) CALCARA Liborio, contadino; 7) CECALIA Filippo, mezzadro; 8) CHIFARI Pietro, scalpellino; 9) COMPARETTO Giuseppe, mezzadro; 10) FASO Antonio,

mezzadro; 11) CHIBILLI Vito, artigiano; 12) GULLO Melchiorre, bracciante agricolo; 13) MACALUSO Giovanni, coltivatore diretto; 14) MINERVA Mariano, bracciante agricolo; 15) PUSATERI Giovanni, studente universitario; 16) RANDAZZO Giuseppe, contadino; 17) SCHIAPACCO Giuseppe, bracciante agricolo; 18) SERIO Giuseppe, coltivatore diretto; 19) TROBINO Salvatore, operaio ANAS; 20) ZARAUZI Giuseppe, contadino.

PETRALIA SOTTANA

(Palermo)

1) LETO Giuseppe, insegnante; 2) BRUCATO Francesco, bracciante; 3) CANTALE Mariano, pensionato; 4) CILIBRASI Calogero, carpentiere; 5) CUCCI Giuseppe, insegnante; 6) FARINELLA Mario, autista; 7) INGUAGLIATO Mariano, bracciante; 8) LETO Salvatore, edile; 9) MASCELLINO Giuseppe Calogero, elettricista; 10) MINNIE Giuseppe, triceista; 11) MINNIE Giuseppe, muratore; 12) NEGLIA Arturo Mario, impiegato; 13) ORLANDO Santo, artigiano; 14) RINALDI Mario, edile; 15) RUSIGNOLO Franco, insegnante; 16) SELIARO Giovanni, assegnatario; 17) TEDESCO Damiano, pensionato; 18) TORE Francesco Paolo, assegnatario; 19) TRIBUZZI Antonio, pensionato; 20) ZAFONTE Michele, muratore.